

Giuseppe Verdi

ERNANI

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

LIBRETTO DI **FRANCESCO MARIA PIAVE**

PERSONAGGI

Ernani , Don Giovanni di Aragona, il bandito,	<i>Tenore</i>
Don Carlo , re di Spagna,	<i>Baritono</i>
Don Ruy Gomez de Silva , grande di Spagna,	<i>Basso</i>
Elvira , sua nipote e fidanzata,	<i>Soprano</i>
Giovanna , di lei nutrice,	<i>Mezzosoprano</i>
Don Riccardo , scudiero del re,	<i>Tenore</i>
Jago , scudiero di Don Ruy Gomez,	<i>Basso</i>

Banditi, Cavalieri, Vassalli, Cortigiani, Principi elettori, Paggi e Dame di Corte

Parte prima IL BANDITO

Nelle montagne d'Aragona e nel castello di Don Ruy Gomez de Silva

Parte seconda L'OSPITE

Nello stesso castello

Parte terza LA CLEMENZA.

In Aquisgrana

Parte quarta LA MASCHERA

In Saragozza

Epoca 1519.

Prima rappresentazione

Venezia, Teatro La Fenice 9 marzo 1844

ATTO PRIMO - Il bandito

Scena I°

Montagne dell'Aragona.

Vedesi in lontananza il moresco castello di Don Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto. Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono: parte gioca, e parte assetta le armi

[Coro d'introduzione]

TUTTI

Evviva!... Beviamo! – Nel vino cerchiamo
Almeno un piacer!
Che resta al bandito, – Da tutti sfuggito,
Se manca il bicchier?

CORO I°

Giuochiamo, ché l'oro – È vano tesoro,
Qual viene sen va.
Giuochiam, se la vita – Non fa più gradita
L'ardente beltà!

CORO II°

Per boschi e pendici – Abbiam soli amici,
Moschetto e pugnàl;
Quand'esce la notte – Nell'orride grotte
Ne forman guancial.

Scena II°

Ernani che mesto si mostra da una vetta, e detti.

TUTTI

Ernani pensoso! – Perché, o valoroso,
Sul volto hai pallor?
Comune abbiam sorte, – In vita ed in morte
Son tuoi braccio e cor.
Qual freccia scagliata – La meta segnata
Sapremo colpir.
Non avvi mortale – Che il piombo o il pugnale
Non possa ferir.

[Recitativo e Cavatina]

ERNANI

Mercè, dilette amici;
A tanto amor, merce'...
Udite or tutti del mio cor gli affanni;
E se voi negherete il vostro aiuto,
Forse per sempre Ernani fia perduto...

Come rugiada al cespite
D'un appassito fiore,
D'aragonese vergine
Scendeami voce al core:
Fu quello il primo palpito
D'amor che mi beò.
Il vecchio Silva stendere
Osa su lei la mano...
Domani trarla al talamo
Confida l'inumano...
Ah, s'ella m'è tolta, ah misero!
D'affanno morirò!
Si rapisca...

BANDITI

Sia rapita!
Ma in seguirci sarà ardita?

ERNANI

Me'l giurò.

BANDITI

Dunque verremo;
Al castel ti seguiremo:

(attorniandolo)

Quando notte il cielo copra
Tu ne avrai compagni all'opra;
Dagli sgherri d'un rivale
Ti fia scudo ogni pugnale.
Vieni, Ernani; la tua bella
De' banditi fia la stella.
Saran premio al tuo valore
Le dolcezze dell'amor.

ERNANI

Dell'esiglio nel dolore
Angiol fia consolator.

(fra sè)

(O tu che l'alma adora,

Vien, la mia vita infiora;
Per noi d'ogni altro bene
Il loro amor terrà.
Purché sul tuo bel viso
Vegga brillare il riso,
Gli stenti suoi, le pene
Ernani scorderà)

(S'avviano al castello)

Scena III°

Ricche stanze d'Elvira nel castello di Silva. È notte.

Elvira è sola.

[Scena e Cavatina]

ELVIRA

Surta è la notte, e Silva non ritorna!
Ah, non tornasse ei più!
Questo odiato veglio,
Che quale immondo spettro ognor m'insegue,
Col favellar d'amore,
Più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami
All'abborrito amplesso.
Fuggiam... se teco vivere
Mi sia d'amor concesso,
Per antri e lande inospiti
Ti seguirà il mio piè.
Un Eden di delizia
Saran quegli antri a me.

Scena IV°

Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANCELLE

Quante d'Iberia giovani
Te invidieran, signora!
Quante ambirien il talamo
Di Silva che t'adora!
Questi monili splendidi
Lo sposo ti destina;
Tu sembrerai regina
Per gemme e per beltà.
Sposa domani in giubileo
te ognun saluterà.

ELVIRA

M'è dolce il volto ingenuo
Che il vostro cor mi fa.

(fra sé)

(Tutto sprezzo che d'Ernani
Non favella a questo core,
Non v'ha gemma che in amore
Possa l'odio tramutar.
Vola, o tempo, e presto reca
Di mia fuga il lieto istante!
Vola, o tempo, al core amante
È supplizio l'indugiar)

CORO

(Sarà sposa, non amante
se non mostra giubilar)

(Partono. Entra Don Carlo, seguito da Giovanna)

Scena V°

Carlo e Giovanna

[Scena e Duetto]

CARLO

(a Giovanna)

Fa che a me venga... e tosto.

GIOVANNA

Signor, da lunghi giorni
Pensosa ognora, ogni consorzio evita...
È Silva assente.

CARLO

Intendo.
Or m'obbedisci.

GIOVANNA

Sia.

(Parte)

Scena VI°

CARLO

Perché Elvira rapì la pace mia?
Io l'amo... e il mio potere... l'amor mio
Ella non cura... ed io

Preferito mi veggo
Un nemico giurato, un masnadiero...
Quel cor tentiam, una sol volta ancora.

Scena VII°

Detto ed Elvira.

ELVIRA
Sire!... fia ver? voi stesso!... ed a quest'ora?

CARLO
Qui mi trasse amor possente.

ELVIRA
Non m'amate... voi mentite...

CARLO
Che favelli?... Un re non mente...

ELVIRA
Da qui dunque ora partite.

CARLO
Vieni meco...

ELVIRA
Tolga Iddio!

CARLO
Vien, mi segui, ben vedrai
quant'io t'ami...

ELVIRA
E l'onor mio?

CARLO
Di mia Corte onor sarai...

ELVIRA
No!... cessate...

CARLO
E un masnadiero
fai superbo del tuo cor?

ELVIRA
Ogni cor serba un mistero...

CARLO
Quello ascolta del mio cor.
Da quel dì che t'ho veduta
Bella come un primo amore,
La mia pace fu perduta,
Tuo fu il palpito del core.
Cedi, Elvira, a' voti miei:
Puro amor desio da te;
Ah, gioia e vita essere tu dêi
Del tuo amante, del tuo re.

ELVIRA
Fiero sangue d'Aragona
Nelle vene a me trascorre...
Lo splendor d'una corona
Leggi al cor non puote imporre...
Aspirar non deggio al trono,
Né i favor vogl'io d'un re.
L'amor vostro, o Sire, è un dono
Troppo grande o vil per me.

[Scena e Terzetto]

CARLO
(afferrandole un braccio)

Non t'ascolto... mia sarai.
vien, mi segui...

ELVIRA
(fieramente dignitosa)

Il re dov'è?...
No! ravviso...

CARLO
Lo saprai.

ELVIRA
(strappandogli dal fianco il pugnale)

So che questo basta a me.
Mi lasciate, o d'ambo il core
Disperata ferirò.

CARLO
Ho i miei fidi...

ELVIRA

Quale orrore!

Scena VIII°

Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto e va a porsi tra loro.

ERNANI

Fra quei fidi io pur qui sto.

CARLO

Tu se' Ernani!... mel dice lo sdegno
Che in vederti quest'anima invade:
Tu se' Ernani!... il bandito, l'indegno
Turbatore di queste contrade...
A un mio cenno perduto saresti...
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.
Pria che l'ira in me tutta si desti
Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

ERNANI

(a Carlo)

Me conosci?... Tu dunque saprai
Con qual odio t'abborra il mio core...
Beni, onori rapito tu m'hai,
Dal tuo morto fu il mio genitore.
Perché l'ira s'accresca ambi amiamo
Questa donna insidiata da te.
In odiarci e in amor pari siamo;
Vieni adunque, disfidoti, o re. ecc.

ELVIRA

(entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)

No, crudeli, d'amor non m'è pegno
L'ira estrema che v'arde nel core...
Perché al mondo di scherno far segno
Di sua casa, d'Elvira l'onore?
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,
Qui trafitta cadrò al vostro piè.
No, quest'alma in sì fiero momento
Non conosce l'amante né il re.

Scena IX°

Detti e Silva, seguito poscia dai suoi Cavalieri e da Giovanna con le Ancelle. Carlo starà in modo da non essere facilmente riconosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

SILVA

Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro
Di mia magione, presso a lei che sposa
Esser dovrà d'un Silva,
Due seduttori io scorgo?
Entrate, olà, miei fidi cavalieri.

(Entrano cavalieri e famigli, Giovanna ed Ancelle)

Sia ognun testimon del disonor,
Dell'onta che si reca al suo signore.
(Infelice!... e tuo credevi
Sì bel giglio immacolato!...
Del tuo crine fra le nevi
Piomba invece il disonor.
Ah! perché l'etade in seno
Giovin core m'ha serbato!
Mi dovevan gli anni almeno
Far di gelo ancora il cor)

(a Carlo ed Ernani)

L'offeso onor, signori,
Inulto non andrà.
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...
Uscite...

ERNANI

Ma, signore...

SILVA

Non un detto ov'io parlo...

CARLO

Signor duca...

SILVA

Favelleran le spade; uscite, o vili.

(a Carlo)

E tu... per primo... vieni...

Scena X°

Detti, Jago e Don Riccardo.

JAGO

Il regale scudiero Don Riccardo.

SILVA

Ben venga, spettator di mia vendetta.

RICCARDO

(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)

Sol fedeltate e omaggio al re si spetta.

TUTTI

Oh cielo! è desso il re!!!

ELVIRA E ERNANI

(fra loro)

Io tremo, sol per te!

CARLO

(a Riccardo)

Vedi come il buon vegliardo
Or del cor l'ira depone;
Lo ritorna alla ragione
La presenza del suo re.

RICCARDO

(a Carlo)

Più feroce a Silva in petto
De' gelosi avvampa il foco,
Ma dell'ira or prende loco
Il rispetto pel suo re.

SILVA

(Ah! dagl'occhi un vel mi cade!
Credo appena a' sensi miei;
Sospettare io non potei
La presenza del mio re!)

ERNANI

(piano ad Elvira)

M'odi, Elvira; al nuovo sole
saprò tórti a tanto affanno;
ma resisti al tuo tiranno,
serba a Ernani la tua fe'.

ELVIRA

(piano ad Ernani)

Tua per sempre... o questo ferro
Può salvarmi dai tiranni!...
M'è conforto negli affanni
la costanza di mia fe'.

JAGO, GIOVANNA E CORO

(fra loro)

Ben di Silva mostra il volto,
l'aspra guerra che ha nel core,
pure ei frena tal furore
in presenza del suo re

SILVA

(a Carlo, piegando in ginocchio)

Mio signor, dolente io sono...

CARLO

Sorgi, amico, io ti perdono...

SILVA

Questo incognito serbato...

CARLO

Ben lo veggio, t'ha ingannato.

(appressandoglisi confidente)

Morte colse l'avo augusto,
Or si pensa al successore...
La tua fe' conosco e il core...
Vo' i consigli d'un fedel...

SILVA

Mi fia onore... onor supremo...

CARLO

(forte, per esser inteso da tutti)

Se ti piace, il tuo castel
questa notte occuperemo.

SILVA

Sire, esulto!...

ELVIRA ED ERNANI

(Che mai sento!)

CARLO

(ad Ernani)

(Vo' salvarti..) Sul momento

(a Silva, indicando Ernani)

Questo fido partirà.

ELVIRA

(tra sé)

(Senti il ciel di me pietà!)

ERNANI

(fissando Carlo)

(Io tuo fido? Il sarò a tutte l'ore
Come spettro che cerca vendetta.
Dal tuo ucciso il mio padre l'aspetta;
L'ombra irata placare saprò.
L'odio inulto, che m'arde nel core,
Tutto spegnere alfine potrò)

ELVIRA

(piano ad Ernani)

Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore.
Fuggi, fuggi quest'aura funesta...
Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta:
Va'... un accento tradire ti può.
Come tutto possiedi il mio core,
La mia fede serbarti saprò.

CARLO

(a Silva e Riccardo)

Più d'ogni astro vagheggio il fulgore
Di che splende cesarea corona;
Se al mio capo il destino la dona
D'essa degno mostrarmi saprò.
La clemente giustizia e il valore,
Meco ascendere in trono farò.

SILVA E RICCARDO

(a Carlo)

Nel tuo dritto confida, o signore:
È d'ogni altro più sacro e più giusto.
No, giammai sovra capo più augusto,
Mai de' Cesari il lauro posò.
Chi d'Iberia possiede l'amore,
Quello tutto del mondo mertò.

GIOVANNA ED ANCELLE

(fra loro)

Perché mai dell'etade in sul fiore,
Perché Elvira smarrita ed oppressa,
Or che il giorno di nozze s'appressa
Non di gioia un sorriso mostrò?
Ben si vede... l'ingenuo suo core,
simulare gli affetti non può.

JAGO E CAVALIERI

(fra loro)

Silva in gioia cangiato ha il furore:
Tutta lieta or si vede quell'alma,
Come in mare ritoma la calma
Quando l'ira de' venti passò.
La dimora del re, nuovo onore
al castello di Silva apportò. ecc.

ATTO SECONDO - L'ospite

Scena I°

Magnifica sala nel palazzo di Don Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia di Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

Cavalieri e Paggi di Don Ruy, Dame, Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.

[Introduzione – Galop con Cori]

TUTTI

Esultiamo! Letizia ne innondi!
Tutto arrida di Silva al castello;
No, di questo mai giorno più bello,
Dalla balza d'oriente spuntò.

DAME

Quale fior che le aiuole giocondi,
Olezzando dal vergine stelo,
Cui la terra vagheggia ed il cielo,
È d'Elvira la rara beltà.

CAVALIERI

Tale fior sarà còlto, adorato,
Dal più bello e gentil cavaliere,
Ch'ora vince in consiglio e sapere
Quanti un dì col valore eclissò.

TUTTI

Sia il connubio, qual merta, beato,
E se lieto esser possa di prole,
Come in onda ripetesi il sole,
De' parenti abbia senno e beltà.

Scena II°

Detti, Jago, e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

[Scena e Terzetto]

SILVA

Jago, qui tosto il pellegrin adduci.

(Jago esce, e tosto compare Ernani sulla porta vestito da pellegrino)

ERNANI

Sorrìda il cielo a voi.

SILVA

T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

ERNANI

Chieggo ospitalità.

SILVA

Fu sempre sacra a' Silva... e lo sarà.
Qual tu sia, donde venga,
Io già saper non voglio.
Ospite mio sei tu... ti manda Iddio,
disponi...

ERNANI

A te, signor, merce'.

SILVA

Non cale;
Qui l'ospite è signor.

Scena III°

S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita dai giovani Paggi ed Ancelle.

SILVA

(a Ernani)

Vedi? La sposa mia s'appressa...

ERNANI

Sposa!

SILVA

(a Ernani)

Fra un'ora...

(a Elvira)

A che d'anello
E di ducal corona,
Non t'adornasti, Elvira?

ERNANI

Sposa!! Fra un'ora!!! Adunque
di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

SILVA

Tu?

ERNANI

Sì.

ELVIRA

(Che intendo!)

SILVA

E quale?

ERNANI

(gettando il travestimento)

Il capo mio.

ELVIRA

(Ernani egli è!) Gran Dio!

ERNANI

Oro, quant'oro ogni avido
Puote saziar desìo,
A tutti v'offro, abbiatelo
Prezzo del sangue mio.
Mille guerrier m'inseguono,
Siccome belva i cani...
Sono il bandito Ernani,
Odio me stesso e il dì.

ELVIRA

(Ohimè, ohimè, si perde il misero!)

SILVA

(a' suoi)

Smarrita ha la ragione.

ERNANI

I miei dispersi fuggono,
Vostro son io prigionie,
Al re mi date, e premio...

SILVA

Ciò non sarò, lo giuro;
Rimanti qui sicuro.
Silva giammai tradi
In queste mura ogn'ospite
Ha i dritti d'un fratello.
Olà, miei fidi, s'armino
Le torri del castello.
Seguitemi.

(*Accenna ad Elvira di entrar nelle sue stanze con le Ancelle, e seguito da' suoi parte*)

Scena IV°

Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e, uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.

ERNANI

Tu, perfida...
Come fissarmi ardisci?

ELVIRA

A te il mio sen, ferisci,
Ma fui e son fedel.
Fama te spento credere,
Fece dovunque...

ERNANI

Spento!
Io vivo ancora!

ELVIRA

Memore
Del fatto giuramento,
Sull'ara stessa estinguere

(*mostrandogli il pugnale celato*)

Me di pugnal volea;

(*piangendo*)

Non son, non sono rea
Come tu sei crudel.

ERNANI

Tergi il pianto... mi perdona,
Fu delirio... t'amo ancor.

ELVIRA

Caro accento!... al cor mi suona
Più possente del dolor.

ELVIRA E ERNANI

(a due)

Ah, morir, potessi adesso,
O mio Ernani (mia Elvira), sul tuo petto.
Preverrebbe questo amplesso
La celeste voluttà.
Solo affanni il nostro affetto
Sulla terra a noi darà.

Scena V°

Silva, che vedendoli abbracciati si scaglia furibondo tra loro, col pugnale alla mano, e detti.

SILVA

Scellerati, il mio furore
Non ha posa, non ha freno;
Strapperò l'ingrato core,
Vendicarmi saprò almeno.

Scena VI°

Jago frettoloso, e detti.

JAGO

Alla porta del castello
Giunse il re con un drappello.
Vuole ingresso...

SILVA:

(dopo aver pensato, dice:)

S'apra al re.

(Jago parte)

Scena VII°

Silva, Elvira ed Ernani.

ERNANI

Morte invoco or io da te.

SILVA

No, vendetta più tremenda
Vo' serbata alla mia mano;

(ad Ernani)

Vien, ti cela, ognuno invano
Rinvenirti tenterà.
A punir l'infamia orrenda
Silva solo basterà

ELVIRA E ERNANI

La vendetta più tremenda,
Su me compia la tua mano,
Ma con lui/lei ti serba umano,
Abbi un'aura di pietade.
L'ira tua su me sol penda;
Colpa in lui/lei no giuro non v'ha.

(Ernani entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze)

Scena VIII°

Silva, Don Carlo, Don Riccardo con seguito di Cavalieri.

[Gran Scena ed Aria]

CARLO

Cugino, a che munito
Il tuo castel ritrovo?

(Silva s'inchina senza parlare)

Rispondimi.

SILVA

Signore...

CARLO

Intendo... Di ribellione l'idra,
Miseri conti e duchi, ridestate...
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi
Quest'idre tutte soffocar saprò,

E covi e difensori abatterò.
Parla...

SILVA

Signore, i Silva son leali.

CARLO

Vedremo... De' ribelli
L'ultima torma, vinta, fu dispersa;
Il capo lor bandito,
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.
Tu me'l consegna, o il foco, ti prometto,
Qui tutto appianerà...

SILVA

Nol niego... è ver... tra noi
Un pellegrino giunse,
Ed ospitalità chiese per Dio...
Tradirlo non degg'io...

CARLO

Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?

SILVA

Non tradiscono i Silva.

CARLO

Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio.
Intendi?

SILVA

Abbate il mio.

CARLO

Tu, Don Riccardo, a lui toglì la spada.

(Don Riccardo eseguisce)

Voi, al castello, ogni angolo cercate,
Scoprite il traditore.

SILVA

Fida è la rocca come il suo signore.

(parte de' Cavalieri escono)

Scena IX°

Don Carlo, Silva, Don Riccardo e parte de' Cavalieri.

CARLO

(con fuoco, a Silva)

Lo vedremo, veglio audace,
Se resistermi potrai,
Se tranquillo sfiderai,
La vendetta del tuo re.
Essa rugge sul tuo capo;
Pensa pria che tutto scenda,
Più feroce, più tremenda
D'una folgore su te.

SILVA

No, de' Silva il disonore
Non vorrà d'Iberia un re.

CARLO

Il tuo capo, o il traditore,
Altro scampo, no, non v'è.

Scena X°

Cavalieri che rientrano portando fasci d'armi, e detti.

CORO

Fu esplorata del castello
Ogni latebra più occulta;
Tutto invano, del ribello
Nulla traccia si scoprì.
Fur le scelte disarmate;
L'ira tua non andrà inulta,
Ascoltar non dêi pietade
Per chi fede, onor tradì.

CARLO

Fra tormenti parleranno,
Il bandito additeranno.

Scena XI°

Elvira che esce precipitosamente dalle sue stanze seguita da Giovanna e Ancelle, e detti.

ELVIRA

(Gettandosi ai piedi di Carlo)

Deh, cessate... in regal core

Non sia muta la pietà.

CARLO

(sorpreso)

Tu me'l chiedi?... Ogni rancore

(rialzandola)

Per Elvira tacerà.

(a Silva)

Della tua fede statico,
Questa donzella sia...
Mi segua... o del colpevole...

SILVA

No, no; ciò mai non fia.
Deh, sire, in mezzo all'anima
non mi voler ferir...
Io l'amo... al vecchio misero
Solo conforto è in terra...
Non mi volerla togliere...
Pria questo capo atterra...

CARLO

Adunque, Ernani...

SILVA

Seguati,
La fe' non vo' tradir.

CORO

Ogni pietade è inutile,
T'è forza l'obbedir.

CARLO

(ad Elvira)

Vieni meco, sol di rose
Intrecciarti ti vo' la vita;
Vieni meco, ore penose
Per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovinetta,
Dalla guancia scolorita;
Pensa al gaudio che t'aspetta,
Che felice ti farà.

RICCARDO E CORO

*(Ciò la morte a Silva affretta
più che i danni dell'età.)*

ELVIRA

*(Ah, la sorte che m'aspetta
il mio duolo eternerà)*

SILVA

*(Sete ardente di vendetta,
Silva appien ti appagherà)*

*(Il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira
appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle
entrano nelle stanze della loro signora)*

Scena XII°

[Duetto – Finale II]

SILVA

*(Dopo avere veduto immobile partire il re col suo
seguito)*

Vigili pure il ciel sempre su te.
L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.

*(Corre alle armature che sono presso i ritratti, ne
trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio
di Ernani)*

Scena XIII°

Ernani e detto

SILVA:

Esci... a te... scegli... seguimi.

ERNANI

Seguirti?... dove?

SILVA

Al campo.

ERNANI

Nol vo'... nol deggio...

SILVA

Misero!
Di questo acciaro al lampo
Impallidisci?... Seguimi.

ERNANI

Mel vietan gli anni tuoi.

SILVA

Vien, ti sfido, o giovane;
Uno di noi morrà.

ERNANI

Tu m'hai salvato, uccidimi,
Ma ascolta, per pietà!...

SILVA

Morrai...

ERNANI

Morrò, ma pria
L'ultima prece mia...

SILVA

Volgerla a Dio tu puoi...

ERNANI

No... la rivolgo a te.

SILVA

Parla... ho l'inferno in me.

ERNANI

Una sol volta, un'ultima
Fa ch'io la veggia...

SILVA

Chi?

ERNANI

Elvira.

SILVA

Or, or partì
seco la trasse il re.

ERNANI

Vecchio, che mai facesti?
Nostro rivale egli è.

SILVA

Oh, rabbia!... Il ver dicesti?

ERNANI

L'ama...

SILVA

(furente per la scena)

Vassalli, all'armi!

ERNANI

A parte dêi chiamarmi
Di tua vendetta

SILVA

No.
Te prima ucciderò.

ERNANI

Teco la voglio compiere,
poscia m'ucciderai.

SILVA

La fè mi serberai?

ERNANI

(Gli consegna un corno da caccia)

Ecco il pegno: nel momento
in che Ernani vorrai spento,
se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.

SILVA

A me la destra... giuralo.

ERNANI

Pel padre mio lo giuro.

ERNANI E SILVA

(a due)

Iddio n'ascolti, e vindice
Punisca lo spergiuro;
L'aura, la luce manchino,
Sia infamia al mentitor.

Scena XIV°

*Cavalieri di Silva, che entrano disarmati e frettolosi,
e detti*

CAVALIERI

Salvi ne vedi, e liberi
A' cenni tuoi, signor.

SILVA

L'ira mi torna giovane,
s'insegua il rapitor.

ERNANI E SILVA

(a due)

In arcion, in arcion, cavalieri;
Armi, sangue, vendetta, vendetta;
Silva stesso ti guida, v'affretta,
Premio degno egli darvi saprà.
Questi brandi, di morte forieri,
D'ogni cor troveranno la strada.
Chi resister s'attenti, pria cada,
Fia delitto il sentire pietà.

CORO

Pronti vedi li tuoi cavalieri...
Per te spirano sangue, vendetta.
Se di Silva la voce gli affretta,
Più gagliardo ciascuno sarà!

(brandendo le spade)

Questi brandi, di morte forieri,
D'ogni cor troveranno la strada.
Chi resister s'attenti, pria cada,
Fia delitto il sentire pietà.

(Partono tutti)

ATTO TERZO - La clemenza

Scena I°

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Acquisgrana. A destra dello spettatore avvi lo stesso monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione "Karolo Magno": in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altri sotterranei.

Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli. Don Carlo e Don Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. Don Riccardo precede con una fiaccola.

Carlo, Riccardo

RICCARDO

[Preludio, Scena e Cavatina]

E vorreste?

CARLO

È questo il loco?

CARLO

Non più... Fra questi avelli
Converserò co' morti
E scoprirò i ribelli.

RICCARDO

Sì...

(Don Riccardo parte)

CARLO

È l'ora?

Scena II°

RICCARDO

È questa.
Qui s'aduna la lega...

CARLO

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi
Affilano il pugnol per trucidarmi.
Scettri!... dovizie!... onori!...
Bellezza!... gioventù!... che siete voi?
Cimbe natanti sovra il mar degl'anni,
Cui l'onda batte d'incessanti affanni,
Finché giunto allo scoglio della tomba
Con voi nel nulla il nome vostro piomba!

CARLO

... che contro me cospira!
Degli assassini al guardo
L'avel mi celerà di Carlo Magno.
E gli elettor?

Oh, de' verd'anni miei
sogni e bugiarde larve,
se troppo vi credei,
l'incanto ora disparve.
S'ora chiamato sono,
al più sublime trono,
della virtù com'aquila
sui vanni m'alzerò, ah,
e vincitor de' secoli
il nome mio farò.

RICCARDO

Raccolti,
Cribrano i dritti a cui spetti del mondo
La più bella corona, il lauro invito
de' Cesari decoro.

CARLO

Lo so... Mi lascia...

(Riccardo va per partire)

(Aprire con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra)

Ascolta:

Se mai prescelto io sia,
tre volte il bronzo ignivomo
dalla gran torre toni.
Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.

Scena III°

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i Personaggi della Lega portando fiaccole.

CORO I°

Ad augusta!

CORO II°

Chi va là?

CORO I°

Per angusta!

CORO II°

Bene sta.

TUTTI

Per la lega santo ardor
L'alme invada, accenda i cor

Scena IV°

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

SILVA, ERNANI E JAGO

(a tre)

Ad augusta!

CORO

Per angusta!

SILVA, ERNANI E JAGO

(a tre)

Per la lega...

CORO

Santa e giusta...

TUTTI

Dalle tombe parlerà
Del destin la volontà.

SILVA

(salendo sopra una delle minori tombe)

All'invito manca alcuno?

LEGA

Qui codardo havvi nessuno.

SILVA

Dunque svelisi il mistero:
Carlo aspira al sacro impero.

JAGO E CORO

Spento pria qual face cada.

(Tutti spegono contro terra le faci)

Dell'iberica contrada
Franse i dritti... s'armerà
Ogni destra che qui sta.

SILVA

Una basti... la sua morte
ad un sol fidi la sorte.

(Ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperto)

CORO

È ognun pronto in ogni evento...
a ferire od esser spento.

(Silva si appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

Qual si noma?

SILVA

Ernani.

CORO

È desso!!!

ERNANI

(con trasporto di giubilo)

Oh, qual gaudio m'è concesso!!!
Padre!!! Padre!!!

CORO

Se cadrai,
Vendicato ben sarai.

SILVA

(sottovoce ad Ernani)

L'opra, o giovine, mi cedi.

ERNANI

Me sì vile, o vecchio, credi?

SILVA

La tua vita, gli aver miei
lo ti dono...

ERNANI

No.

SILVA

(mostrandogli il corno)

Potrei
Ora astringerti a morir.

ERNANI

No... vorrei prima ferir.

SILVA

Dunque, o giovane, t'aspetta
La più orribile vendetta.

TUTTI

Noi fratelli in tal momento
Stringa un patto, un giuramento.

(Tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le spade prorompono nel seguente inno)

CORO

Si ridesti il Leon di Castiglia
E d'Iberia ogni monte, ogni lito
Eco formi al tremendo ruggito,
Come un dì contro i Mori oppressor.
Siamo tutti una sola famiglia,
Pugnerem colle braccia, co' petti;
Schiavi inulti più a lungo e negletti
Non saremo finché vita abbia il cor.
Morte colga o n'arrida vittoria,
Pugnerem, ed il sangue de' spenti

Nuovo ardir ai figliuoli viventi,
Forze nuove al pugnare darà.
Sorga alfine radiante di gloria,
Sorga un giorno a brillare su noi...
Sarà Iberia feconda d'eroi,
Dal servaggio redenta sarà.

Scena V°

Don Carlo alla porta del monumento, e detti.

[Scena e Finale III]

CORO

(S'ode un colpo di cannone)

Qual rumore!!

(Altro colpo di cannone, e la porta del monumento si apre)

Che sarà?
Il destin si compirà.

(Terzo colpo di cannone, e Don Carlo si mostra sulla soglia)

Carlo Magno imperator!!

(atterriti)

CARLO

(picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce:)

Carlo Quinto, o traditor!

Scena VI°

S'apre la gran porta del sotterraneo, e allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti da Paggi che portano sovra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di Gentiluomini e Dame Alemanne e Spagnole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da soldati illumineranno la scena. Don Riccardo è alla testa del corteggio.

RICCARDO

L'elettoral consesso v'acclamava
Augusto imperatore,
E le cesaree insegne,
O Sire, ora v'invia.

CARLO

(agli elettori)

La volontà del ciel sarà la mia.
Questi ribaldi contro me cospirano.

(ai congiurati)

Tremate, o vili, adesso?
E tardi!... tutti in mano mia qui siete...
La mano stringerò... tutti cadrete...
Dal volgo si divida

(alle guardie che eseguono, lasciando Ernani tra il volgo)

Solo chi è conte o duca,
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.

ERNANI

Decreta dunque, o re, morte a me pure.

(avanzando fieramente fra i nobili e scoprendosi il capo)

Io son conte, duca sono
Di Segorbia, di Cardona...
Don Giovanni d'Aragona
Riconosca ognun in me.
Or di patria e genitore
Mi sperai vendicatore...
Non t'uccisi... t'abbandono
Questo capo... il tronca, o re

CARLO

Sì, cadrà... con altri appresso.

ELVIRA

(gettandosi ai piedi di Carlo)

Ah! Signor, se t'è concesso
Il maggiore d'ogni trono,
Questa polvere negletta
Or confondi col perdono...
Sia lo sprezzo tua vendetta
Che il rimorso compirà.

CARLO

Taci, o donna.

ELVIRA

Ah no, non sia.
Parlò il ciel per voce mia,
Virtù augusta è la pietà.

(Si alza)

CARLO

(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)

O sommo Carlo, – più del tuo nome
Le tue virtùdi – aver vogl'io,
Sarò, lo giuro – a te ed a Dio,
Delle tue gesta – imitator.

(dopo qualche pausa)

Perdono a tutti – (mie brame ho dome).

(guidando Elvira tra le braccia di Ernani)

Sposi voi siate, – v'amate ognor.
A Carlo Magno – sia gloria e onor.

TUTTI

Sia lode eterna – Carlo, al tuo nome.
Tu, re clemente – somigli a Dio,
Perché l'offesa – copri l'oblio,
Perché perdoni – agli offensor.
Il lauro augusto – sulle tue chiome
Acquista insolito – divin fulgor.
A Carlo Quinto – sia gloria e onor.

SILVA

(Oh mie speranze - vinte, non dome,
tutte appagarvi - saprò ben io;
per la vendetta, - per l'odio mio
avrà sol vita - in seno il cor.
Canute gli anni - mi fer le chiome;
ma inestinguibile - è il mio livor...
Vendetta gridami - l'offeso onor.)

. ATTO QUARTO - La maschera

Scena I°

Terrazzo nel palazzo di Don Giovanni d'Aragona in Saragozza.

A destra ed a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una scala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, Dama, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra loro discorrendo.

[Festa da ballo]

TUTTI

Oh, come felici – gioiscon gli sposi!
Saranno quai fiori – cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera – de' dì procellosi;
Sorrider sovr'essi – vorrà sempre il ciel.

Scena II°

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

CORO I°

Chi è costui che qui s'aggira
Vagolando in nero ammanto?

CORO II°

Sembra spettro che un incanto
Dalle tombe rivocò.

CORO I°

(attorniando la maschera)

Par celare a stento l'ira.

CORO II°

Ha per occhi brage ardenti...

TUTTI

Vada... fugga dai contenti,
che il suo aspetto funestò.

(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

Scena III°

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala da ballo.

TUTTI

Sol gaudio, sol festa – qui tutto risuoni,
Palesi ogni labbro – la gioia del cor!
Qui solo di nozze – il canto s'intuoni...
un nume fe' paghe – le brame d'amor.

(Tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci e tutto resta in un profondo silenzio).

Scena IV°

Elvira ed Ernani vengono dalla sala da ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

[Gran Scena e Terzetto finale]

ERNANI

Cessaro i suoni, disparì ogni face,
di silenzi e mistero amor si piace.
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,
sorrider sembrano al felice imene...

ELVIRA

Così brillar vedeali
di Silva dal castello, allor che mesta
io ti attendeva... e all'impaziente core
secoli eterni rassembravan l'ore.
Or meco alfin sei tu...

ERNANI

E per sempre.

ELVIRA

O gioia!

ERNANI

Sì, sì, per sempre tuo...

ELVIRA E ERNANI

Fino al sospiro estremo
Un solo core avremo.

(S'ode un lontano suon di corno)

ERNANI

(Maledizion di Dio!)

ELVIRA

Il riso del tuo volto fa ch'io veda.

(S'ode altro suono)

ERNANI

(Ah, la tigre domanda la sua preda!)

ELVIRA

(spaventata)

Cielo!... Che hai tu?... Che affanni!...

ERNANI

(delirante)

Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,
Che me, tra l'ombre, corruscante irride?...
È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELVIRA

Ohimè, smarrisci i sensi!

(I suoni ingagliardiscono appressandosi)

ERNANI

(Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...
solo ora m'ange una ferita antica...
Va tosto per un farmaco, o diletta...

ELVIRA

Ma tu, signor!...

ERNANI

Se m'ami, va, t'affretta.

(Elvira va nelle stanze nuziali)

Scena V°

ERNANI

Tutto ora tace intorno;
Forse fu vana illusion la mia!...
Il cor, non uso ad esser beato,
Sognò forse le angosce del passato.
Andiam...

(Va per seguire Elvira)

Scena VI°

Detto e Silva mascherato.

SILVA

(fermandosi a capo della scala)

T'arresta.

ERNANI

(spaventato)

(È desso!
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)

SILVA

(mostrandogli il corno)

Ecco il pegno: nel momento
In che Ernani vorrai spento,
Se uno squillo intenderà
Tosto Ernani morirà.

(appressandoglisi e smascherandosi)

Sarai tu mentitor?...

ERNANI

Ascolta un detto ancor!
Solingo, errante, misero,
Fin da' prim'anni miei,
D'affanni amaro un calice,
Tutto ingoiar dovei.
Ora che alfine arridere
Mi veggo il ciel sereno,
Lascia ch'io libi almeno
La tazza dell'amor.

SILVA

(fieramente presentandogli un pugnale e un veleno)

Ecco la tazza... scegliere,
Ma tosto, io ti concedo.

ERNANI

Gran Dio!

SILVA

Se tardi od esiti...

ERNANI

Ferro e velen qui vedo!
Duca... rifugge l'anima...

SILVA

Dov'è l'ispano onore,
Spergiuro, mentitore?...

ERNANI

Ebben... porgi... morirò!

(Prende il pugnale)

Scena Ultima

Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.

ELVIRA

(ad Emani)

Ferma, crudele, estinguere
Perché vuoi tu due vite?

(a Silva)

Quale d'Averno demone
Ha tali trame ordite?
Presso al sepolcro mediti,
Compisci tal vendetta!...
La morte che t'aspetta,
O vecchio, affretterò.

(Va per iscagliarlisi contro, poi s'arresta)

Ah, ma che diss'io? perdonami...
L'angoscia in me parlò.

SILVA

È vano, o donna, il piangere...
È vano... io non perdono.

ERNANI

(La furia è inesorabile)

ELVIRA

(a Silva)

Figlia d'un Silva io sono.
Io l'amo... indissolubile
Nodo mi stringe a lui.

SILVA

(con feroce ironia)

L'ami!... morrà costui,
Per tale amor morrà.

ELVIRA

Per queste amare lagrime
Di me, di lui pietà.

ERNANI

Quel pianto, Elvira, ascondimi...
Ho d'uopo di costanza...
L'affanno di quest'anima
Ogni dolore avanza...
Un giuramento orribile
Ora mi danna a morte.
Fu scherno della sorte
la mia felicità.
Non ebbe di noi miseri,
non ebbe il ciel pietà.

SILVA

(appressandoglisi minaccioso)

Se uno squillo intenderà
tosto Ernani morirà.

ERNANI

Intendo... intendo... compiasi
il mio destin fatale.

(Si pianta il pugnale nel petto)

ELVIRA

Che mai facesti, ahi misero?
Ch'io mora!... a me il pugnale..

SILVA

No, sciagurata... arrestati,
il delirar non vale...

ERNANI

Elvira!... Elvira!...

ELVIRA

Attendimi...
Sol te seguir desio...

ERNANI

Vivi... d'amarmi e vivere...
Cara... t'impongo... addio...

ELVIRA E ERNANI

Per noi d'amore il talamo
Di morte fu l'altar.

(Ernani spira ed Elvira sviene)

SILVA

(Delle vendette il demone
Qui venga ad esultar)

FINE DELL'OPERA